



Sempé, l'ultimo libro è per l'amicizia

LA POESIA DELL'ILLUSTRATORE
SCOMPARSO QUEST'ESTATE, DAL PICCOLO
NICOLAS AI GRANDI MAGAZINE

di **Angelo Molica Franco**

UN UOMO va in bici in compagnia di una gallina mentre un altro corre sulla spiaggia insieme a un'oca; due donne ciarlano di gusto dai propri balconi mentre un leone va a cena con un cagnolino.

Dolci e inattese, sono le coppie di amici che troviamo in *Sincere amicizie*, l'ultimo album del grande illustratore Jean-Jacques Sempé – per il quale non ci sono regole in amicizia, solo «ci vuole fedeltà» – proposto proprio questa estate dal piccolo e accurato editore modenese 21lettere. Scomparso l'11 agosto scorso all'età di 89 anni a Pessac – la città a sud-ovest di Bordeaux dove nacque nel 1932 – era definito «il poeta con la matita».

Nel suo ultimo disegno, pubblicato a inizio agosto sul settimanale *Paris Match*, raffigura un pittore intento a la-



In alto, una tavola tratta da *Sincere amicizie* (21lettere, 19,50 euro, traduzione di Dylan Rocknroll) di Jean-Jacques Sempé (1932-11 agosto 2022), qui a destra

GETTY IMAGES



vorare in un bosco sconfinato. In calce, una frase sibillina, quasi un addio: «Pensa a non dimenticarmi» e accanto la firma inconfondibile, sempre un po' in salita: «Sempé». Come inconfondibili sono le sue tavole giocose e poetiche dal tratto sottile e tremolante, che inquadrano da lontano figure umane minuscole in dialogo con la maestosità della natura, realizzate in una carriera cinquantennale per il *New York Times*, *Le Figaro* e soprattutto per il *New Yorker*.

E dire che ha iniziato da piccolo. Per sfuggire a un ambiente familiare difficile, il padre naturale lo abbandona e quello adottivo è violento, si isola e ascolta la radio, scopre il jazz, sfoglia le riviste femminili della madre, ma soprattutto ricalca i personaggi di Topolino chiuso nella sua camera. Forse per questo – dopo aver interrotto gli studi – la sua carriera di illustratore inizia nemmeno ventenne con strisce e tavole spensierate e divertenti, fino al successo mondiale negli anni 60 e 70 della serie *Il piccolo Nicolas* (in Italia pubblicata da Donzelli), ideata insieme allo sceneggiatore di Asterix René Goscinny: le avventure illustrate di un bambino che combina un guaio dopo l'altro, facendo disperare genitori e insegnanti, ma che alla fine riesce a cavarsela e farsi voler bene. Non a caso, allora, in una delle sue ultime interviste, Sempé ha dichiarato: «Con Nicolas ho disegnato quello che avrei voluto essere da bambino». □

SCOPERTINE

MARCO
FILONI
scopertine@repubblica.it

SPETTRI PERTURBANTI

PAGINE con la caratura dell'eternità – quelle che Lafcadio Hearn (1850-1904) ha dedicato al Giappone, che splendono in fulgore e destino. Come scriveva Stefan Zweig, quando non comprenderemo più il sorriso degli dèi «questa bellezza continuerà a esser viva e commuoverà i nostri successori come il rimpianto della loro beata fanciullezza, troppo presto perduta». Ora **Mimesis** manda in libreria *La festa dei morti e altri racconti giapponesi di magia*, una vera festa tradotta da Gabriella Rovagnati. In copertina, la rielaborazione di due famose opere ottocentesche: l'*Ōtani Oniji* di Tōshūsai Sharaku e *La strega Takiyasha e lo scheletro-spettro* di Utagawa Kuniyoshi, che restituiscono la fantasmagoria di queste antiche fiabe popolate da spettri perturbanti.

